

XL anniversario gemellaggio Cortona/Château-Chinon

Era precisamente il 12 agosto 1962, quando nella sala del Consiglio di Cortona, il nostro sindaco Italo Petrucci insieme a quello di Château-Chinon, François Mitterrand, firmarono il patto di amicizia proponendo il consolidamento per un futuro di vincoli fraterni fra le due città e per contribuire alla realizzazione di una pacifica intesa fra le due Nazioni, per il progresso civile, culturale, economico di tutti i popoli.

Praticamente quello era uno dei primi passi verso la nascita dell'Europa Unita.

In questi quaranta anni sono cambiate molte cose, in special modo le politiche, le quali si sono stravolte non soltanto negli ideali primitivi, ma soprattutto nell'interpretazione e nella modifica radicale dei comporta-



Tavola Rotonda con Danielle Mitterrand, organizzata nella sala medica dell'Accademia Etrusca. (Foto Lamentini)

menti di ciascuno di noi.

Nonostante questo, il "Patto d'alleanza" tra la nostra città con quella francese, è rimasto inalterato, anzi, gli scambi culturali, sportivi e di aggregazione in

genere, con il passar degli anni hanno avuto sempre un ulteriore rafforzamento.

Tutto questo è merito di coloro che si sono avvicinati in entrambe le sponde, quella italiana e quella francese, non soltanto per l'importanza delle persone che si sono trovate a reggere i timoni del Gemellaggio, ma soprattutto per le famiglie delle due nazionalità, che, ogni due anni, hanno ospitato a vicenda gli stranieri dell'altra parte.

Quest'ultimo veramente è il punto focale da evidenziare, perché questo sistema di scambi ha forgiato quell'unione basilare che ha formato un'unica famiglia.

Questo importante anniversario, che si è svolto in quasi cinque giorni nella nostra Cortona, ha avuto dei momenti di alto significato. Da quello politico-culturale, a quello di consolidamento fra le due Nazioni. Nella tavola rotonda svoltasi nella splendida sala di Palazzo Casali, sono intervenute eccelle personalità: Danielle Mitterrand Presidentessa della fondazione "France-Libertés", il Presidente della Regione Toscana Claudio Martini, il Senatore della Repubblica Francese e Sindaco di Château-Chinon dott. René-Pierre Signè, quindi il sindaco di Cortona dott. Emanuele Rachini.

Tutti hanno sottolineato l'importanza dei gemellaggi, i quali sono stati i precursori della nostra Europa Unita, ribadendo anche, che gemellaggi della durata di quaranta anni non è che ce ne siano tanti. Riferendoci ad un passaggio nell'intervento di Signè, l'insigne oratore avvalorava, che nella lunga durata di questa unione fra le due città di cose ne erano state fatte moltissime, e tutte quante fatte bene, in tal modo, rafforzava il valore dell'importanza di questo aggregamento tra due piccole città, nei confronti di gemellaggi tra metropoli, molto meno valide perché meno aggreganti e naturalmente più dispersive.

Altri momenti salienti si sono avuti negli scambi dei doni tra le due Amministrazioni, quindi la posa di una corona d'alloro, fanfara in testa, al monumento dei Caduti di Cortona delle ultime due guerre e l'omaggio floreale al cippo commemorativo del Cittadino Onorario di Cortona François Mitterrand, presente la consorte Danielle.

Nella celebrazione di questo anniversario non sono mancati momenti di festa, il tutto con visite mirate al nostro territorio non avaro certamente di storia e di cultura, senza dimenticare la nostra tradizione culinaria, la quale è sempre risaltata nei momenti culminanti di ogni giornata trascorsa con i nostri grandi amici transalpini.

E' doveroso non solo da parte mia, ma senza meno è il pensiero di tutti i componenti delle famiglie ospitanti, quello di ringraziare pubblicamente coloro che si sono sobbarcati mesi e mesi di lavoro per preparare alla perfezione tutta quanta l'organizzazione di questo "Quarantennale".

In primis l'Amministrazione comunale con in testa il sindaco Rachini ed i preposti assessori, il Presidente del Gemellaggio, l'insostituibile Enzo Magini con la signora Gilda e, come dimenticare una donna che è in possesso di una forza interiore innaturale, segretaria della nostra organizzazione, diciamo una fac-totum sui generis, che veramente riesce a fare tutto, compreso le traduzioni simultanee, che fenomeno! Dimenticavo, pardon, questa eccezionale donna risponde al nome di Mirella Antonielli.

Purtroppo il quinto giorno lunedì 8 luglio, in una splendida soleggiata mattinata estiva in piazza del Mercato a Cortona, davanti ad uno dei più meravigliosi scenari naturali della nostra Valdichiana, si è concluso questo commemorativo ed eccezionale evento. Pertanto, tutto bene? Direi proprio di no, perché la cosa più difficile da affrontare a questo punto, è stata quella di salutare i nostri amici d'oltralpe in partenza per la Francia. La commozione era sul volto di tutti, anche su coloro che di solito vogliono apparire dei duri. Le giornate trascorse con i nostri amici sono state talmente intense, che il distacco è risultato difficile per tutti, tanto che l'autista del pullman ha ritardato di un po' la partenza.

Quindi il grosso veicolo tra il luccichio dei finestrini e sicuramente anche di quello dovuto alle lacrime, è disceso verso valle. Merci, a bientot! E' stato l'ultimo saluto dei nostri amici.

Daniilo Sestini

Una persona speciale



Dopo una lunga malattia si è spento, in silenzio, una persona caratteristica della Camucia degli anni passati; dico passati, perché ormai era molto tempo che zio Ezio era costretto in una poltrona- letto. Una volta il paese era la sua casa, i negozianti i suoi migliori amici. Passava ore ed ore nel negozio di Orlando Ciculi, poi di suo figlio Giandomenico, dal fruttivendolo Rossi, nella farmacia del dr. Bianchi, dal caro amico Fernando Lucarini; ognuno di loro gli donava un qualcosa che, claudicante, correva a casa a mostrare, come fosse un tesoro prezioso.

Per noi ragazzi non era uno zio, ma un compagno di giochi; Dio aveva dato ai miei nonni questo figlio, che non era proprio perfetto. Il nostro parroco, ricordando il giorno del suo funerale, ha parlato di "piccolo uomo", ma io non sono d'accordo, non me ne voglia don Benito, per me e per i miei familiari, infatti, è stato un grande uomo, uno di quei grandi che, con la propria sfortuna, sanno dare ed insegnare così tanto da lasciare dei ricordi indelebili nei cuori di noi tutti. Mia mamma lo ha accudito per tantissimi anni con grande amore e dopo la morte di mio padre, è stato per lei la sua più grande compagnia. Non erano cognati, ma mamma e figlio; lui si prendeva cura di lei e lei di lui; quando la sera i miei zii, Dante e Mari, aiutati dalla nostra cara Teresa lo mettevano a

dormire, mia mamma voleva che le porte delle due camerette adiacenti restassero aperte per potersi fare compagnia anche di notte.

A noi nipoti ci adorava tutti, grandi e piccoli; adorava il suo Fosco che gli dava sicurezza e che aveva preso il posto del suo amato fratello Angiolino; io ero la nipote sempre presente, a me chiedeva tutto e se un giorno mancavo mi faceva telefonare per sapere se stessi bene; adorava mia sorella Vilma, mia cugina Roberta e tutti i suoi pronipoti.

Ha visto bambina, poi adolescente, poi donna, Silvia, la più grande delle pronipoti e quella con la quale aveva più confidenza e guardandola si sfregava le mani e diceva "bellina, ti sposo e ridevano insieme. Quando le mie figlie ed i miei nipoti lo chiamavano zio, la mia gioia era immensa, perché a noi bambini di allora non avevano insegnato a chiamarlo così, ma ci avevano insegnato a volergli un po' più bene rispetto agli altri zii.

Un grande affetto aveva per quella sorella lontana, che per motivi di salute, non è potuta starci vicino, ma che ogni sera telefonava. Fino all'ultimo giorno dicevo allo zio "ti manda un bacione tua sorella Leda" ed i suoi occhi celesti diventavano azzurri ed una lacrima gli scivolava fino al mento.

Ho voluto ricordare con queste poche righe questo zio eccezionale, sapendo che anche i giovani leggeranno le mie parole. Ragazzi, ci sono tante persone come lo zio Ezio, che hanno bisogno di una parola, di una carezza e, credetemi, non c'è gioia più grande nel cuore che aiutare una di queste persone e regalargli un po' del vostro tempo.

Lillo, così ti chiamavo, la piccola frase di S. Agostino che ho scelto per te è perfetta: "L'assenza non è assenza, abbiate fede, colui che non vedete è con voi"... e tu sarai sempre con noi.

Fosca

S.CATERINA Da Briciole di vita - di Ivan Landi

Maria Gori in Bucci

La piccola frazione di S. Caterina, dal dopo-guerra fino agli anni sessanta ha registrato il suo massimo splendore, sia per numero di abitanti - infatti questi superavano i novocento - sia come attivismo sociale, dovuto essenzialmente alla presenza della Tenuta delle Bonifiche Ferraresi che raccoglievano una vasta manodopera, ma anche ad un cospicuo e a buon livello di piccoli artigiani, coltivatori diretti e commercianti.

La vita scorreva, comunque, attorno alla "bianca fattoria", ad una bottega di generi alimentari, che era anche mescolata di vino e bevande e ad un circolo ricreativo gestito dal P.C.I.

I giovani non avevano tante attrazioni, il più delle volte si raccoglievano sull'aja di qualche amico, attorno alla bottega, sulle scale della chiesa o al circolo.

I passatempi più consueti erano ... le chiacchiere: si parlava di sport, di politica e di donne, ma a volte si verificavano "attrazioni particolari", provocate da personaggi altrettanto particolari, uno di questi era la Maria, in arte soprannominata "La Balorda", un soprannome... un programma.

Era una donna eccezionale, unica, ma con alcuni vizietti che a quel tempo erano considerati solo per UOMINI: le carte e il fumo.

Fumava le nazionali, perché non avevano il filtro e perché costavano poco. Per lei le carte erano qualcosa di straordinario, riusciva a giocare partita dopo partita per ore ed ore, non si stancava mai. Non giocava di soldi, ma solo per soddisfare questa sua smisurata passione. Certamente, a quei tempi, vederla giocare tra uomini era una normalità, nessun'altra donna "osava" tanto.

Era una donna simpatica e straordinaria, di una forte vitalità, estroversa, sempre pronta alla battuta, con chiunque, non aveva "peli" sulla lingua e teneva a bada in ogni discussione chiunque.

La ricordo con profondo affetto e con nostalgia, aveva una sua caratteristica voce, forte e rauca, stonata non disdegnava "cantare", i suoi gorgheggi erano una vera delizia per tutti, il cambiamento del tempo era sicuro, al tempo non esistevano le

tanto decantate previsioni del tempo di oggi.

Era una donna buona, piena di energia, si raccontano di lei decine e decine di aneddoti e fatti che ancora oggi ripropongono l'allegria. Le sue diatribe con Anselmo Magi - detto "Pagnotta" - (di Lui ne parleremo, a lungo in altra occasione) sono legate alla storia, storia che si va purtroppo perdendo.

Era straordinaria, impulsiva, passava dall'umore più nero a una sfrenata allegria. Con le sue vestaglie a quadretti piccoli o a pallini bianchi e neri, con le scarpe basse credo che non abbia mai portato scarpe con i tacchi, proprio non erano da lei, la Maria era riconoscibile ovunque.

Sposata con Pucci Pasquale ha avuto tre figli, che si sono brillantemente affermati nella vita. Abitava nel "Vicinato", un gruppo di case quasi di fronte alla fattoria, qui ha lavorato molti anni al magazzino del tabacco, poi in agricoltura ed ovviamente a casa, nel disbrigo delle faccende domestiche, di cui però si liberava molto presto per restare "letteralmente" attaccata alle sue amate carte. Il gioco della "scopa" era il preferito, ma non disdegnava anche altri giochi e qualche volta quando la sfortuna si accaniva, masticava anche qualche "giaculatoria".

Una sera riuscì a perdere... una follia, più di 12.000 caramelle, a quei tempi erano ... una vera fortuna.

Ora riposa nel cimitero di S. Caterina assieme al suo Pasquale; qualche volta scorrendo le molte note fatte giungo a lei e credo fortemente che sia in cielo a fare qualche partitina con S. Pietro.

Mi pare doverosa una raccomandazione al santo dei santi: Stai accorto caro S. Pietro la "Balorda" con le carte sapeva anche "gabbere".

Ivan Landi

PER LA PIZZA PAZZI
PIZZERIA IL "VALLONE"
 di LUPETTI
 FORNO A LEGNA
 LOC. VALLONE, 40 - Tel. 0575/603679

■ MOQUETTES
 ■ RIVESTIMENTI
 ■ ALLESTIMENTI
 ■ PONTEGGI
 ■ RESTAURI

TECNOPARETI
 Cortona-Camucia (AR) - Tel. 0575/630411-2

Vacanze all'isola d'Elba

Villa Teresa di Tiezzi Corsi Concetta
 Appartamenti in villa e nuovi bilocali nel parco.
 Il complesso è dotato di piscina, campi da tennis, bocce e parco per bambini; parcheggio ombreggiato.
TEL. UFFICIO 0575.630364 CELL. 329.2312968



POLLO VALDICHIANA ALEMAS
 di SCIPIONI

Loc. VALLONE - CAMUCIA (AR) - TEL. (0575) 630347 ab. 603944

